

Formazione

Gli esperti delle forze di polizia italiane, nel proseguire l'attività di consulenza per il riordino del sistema formativo della polizia albanese, hanno svolto, contestualmente, una quotidiana attività addestrativa, spesso integrata da quella di assistenza, a favore del personale impegnato nelle Sale Operative delle Direttorie, dei Commissariati e degli Uffici di polizia presso i valichi di frontiera.

Nel primo semestre del 2001, sono stati svolti:

- corsi formativi per il personale di polizia impegnato nei servizi di controllo del territorio;**
- corsi di formazione per terminalisti e amministratori di sistemi presso il CED del Ministero dell'Ordine Pubblico.**

Sono in corso di pianificazione altri corsi per il personale addetto alla modulistica, all'inserimento ed alle interrogazioni di dati e informazioni trattate elettronicamente.

Infine, nel mese di maggio u.sc., **esperti italiani hanno tenuto, presso l'Accademia di Polizia, conferenze sui profili applicativi, nel**

corso delle attività investigative, dei nuovi principi fissati dalle leggi varate con il contributo di personale italiano e sulla importanza, sempre a fini investigativi, del patrimonio informativo raccolto, analizzato e sistemato nel CED del Ministero dell'Ordine Pubblico.

Assistenza

Nel primo semestre del 2001, l'assistenza alla polizia albanese si è concretizzata nella cessione di materiali e forniture, indicati nei prospetti allegati alla precedente relazione e utilizzati per il perfezionamento delle Sale Operative e del CED del Ministero dell'Ordine Pubblico.

Nel mese di giugno sono stati ceduti, inoltre, alla polizia schipetara:

- 24 fuoristrada, anch'essi facenti parte della fornitura specificata nei menzionati prospetti;
- 2 motovedette V 4000 della Guardia di Finanza per le attività di controllo delle coste albanesi;
- i beni di casermaggio della Polizia di Stato di cui all'allegato 2.

Per la cessione delle motovedette e dei beni di casermaggio, dismessi dalle due forze di polizia nazionali, si è fatto riferimento, come detto, all'applicazione del dettato previsto dalla legge 3 agosto 1998, n. 300, ripreso dall'art. 2 della legge 28 febbraio 2001, n. 27.

CONSIDERAZIONI SULL'EFFICACIA DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI

Le informazioni fornite sugli sviluppi del progetto di cooperazione italo albanese in materia di sicurezza e, in particolare, sulle misure strategiche e tattiche adottate per conseguire un effettivo ed efficace contrasto della criminalità, consentono di svolgere alcune **riflessioni, suscettibili di ulteriori approcci e iniziative a livello tecnico e di valutazione in sede parlamentare, come previsto dalle leggi in precedenza richiamate.**

In primo luogo, va sottolineata **la indubbia positività dell'azione svolta dalla struttura italiana interforze nella realizzazione del progetto basato sulla evoluzione della cooperazione di polizia fra i due Paesi nei termini sopraindicati.**

La costruzione di programmi organici e funzionali al percorso che dovrà compiere l'Ufficio di Collegamento Interforze è proseguito nel primo semestre del 2001 in misura apprezzabile, con il consistente **sostegno, in ambito nazionale, delle strutture dipartimentali e interforze.**

Si può affermare, partendo dalle informazioni e dai dati riassunti che **è stato implementato il processo di riorganizzazione della polizia schipetara, la quale, traendo vantaggio dalla consulenza e assistenza fornita dagli esperti italiani, ha risposto, con maggiore professionalità e più elevato senso di responsabilità, alla richiesta di tutela dei cittadini**

di fronte alle minacce portate dalla malavita sul terreno dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Ha influito positivamente sul dialogo intessuto con la polizia schipetara, la stabilità dell'apparato centrale del Ministero dell'Ordine Pubblico, con evidenti accelerazioni di iniziative già programmate e concertate.

Sulla validità dell'azione svolta dai responsabili della Missione Italiana Interforze e dall'attuale Ufficio di Collegamento si sono pronunciati, ancora una volta, in diverse sedi, il titolare della Rappresentanza diplomatica italiana a Tirana, i rappresentanti di altre Missioni e di Organizzazioni internazionali e non governative colà operanti e, da ultimo, lo stesso Ministro Gjoni. Quest'ultimo, nel corso di una visita informale agli Uffici della "Interforze Italiana" il 23 giugno, ha inteso rivolgere, alla presenza di rappresentanti della stampa e della RAI, ringraziamenti e apprezzamenti agli esperti italiani per la qualificata collaborazione prestata, sul piano della consulenza, dell'addestramento e dell'assistenza, alla polizia schipetara, rivelatasi utile anche in occasione della predisposizione di servizi preventivi in vista delle consultazioni elettorali che, tenutesi il 24 giugno, non sono state colpite, come per il passato, da particolari turbative dell'ordine pubblico.

Sugli esiti delle votazioni, non ancora conclusesi per esigenze di ballottaggio, si richiamano le notizie raccolte nell'allegato 7.

L'efficacia degli interventi della struttura italiana interforze in Albania ed i riscontrati progressi compiuti dalla polizia schipetara, per quanto attiene alle capacità tecnico-operative, alla responsabilità ed alla trasparenza a livello comportamentale, non possono determinare valutazioni di esclusivo segno positivo.

Infatti, nel primo semestre del 2001, sono risultate evidenti, nella realtà albanese, le tracce di un sistema istituzionale che soffre ancora di ritardi operativi, procedure non adeguate, carenze organizzative.

In merito alla gestione delle attività di prevenzione generale e di controllo del territorio va segnalato il perdurare di un certo "deficit" nei servizi attuati nei luoghi di imbarco di persone verso l'Italia e il ritardo di interventi sul territorio in occasione del respingimento di natanti lungo quelle coste.

E' da sottolineare, in proposito, che:

- nel citato periodo, sono stati respinti alle frontiere italiane 848 cittadini albanesi, di cui 568 il 7 gennaio a Brindisi, perché non in possesso di requisiti per l'ingresso sul territorio nazionale (383 passaporti e permessi di soggiorno sono risultati non validi);

- in occasione dei respingimenti di natanti effettuati dalle unità navali della Guardia di Finanza lungo le coste albanesi e degli avvistamenti di gommoni da parte delle unità aeree delle forze di polizia italiane, seguiti da segnalazioni alla polizia schipetara, quest'ultima non ha assicurato sempre tempestivi interventi, facendo mancare sistematici sequestri di natanti e la cattura di responsabili dei cennati traffici.

Non sono mancati, poi, **casi di coinvolgimento di operatori della Polizia di Stato albanese in attività illecite e, in particolare, in fatti di corruzione.**

La descritta situazione assume contorni più definiti ove si consideri anche **la precarietà del sistema giudiziario e penitenziario**, seguito, da un lato, da “licenziamenti” di magistrati responsabili di omissioni, negligenze o di altri comportamenti negativi nella gestione di processi penali e, dall'altro, da carenze di istituti di pena che determinano la custodia di persone detenute in strutture logistiche della Polizia di Stato schipetara.

Le considerazioni svolte portano ad esaltare la necessità di un superamento delle discrasie del sistema albanese ancora esistenti, che la stessa malavita riesce a cogliere, dedicandosi all'aggiornamento dei modelli operativi ed agli investimenti dei profitti conseguiti in attività illecite più complesse e nei circuiti dell'economia legale.

PARTE TERZA

SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE
ITALO-ALBANESE

Compiuto l'esame dei risultati conseguiti entro il 30 giugno 2001 dalla "Interforze" in Albania e fornite le informazioni sulla efficacia degli interventi effettuati, si tracciano, di seguito, le linee guida del prossimo impegno, volto a consolidare gli obiettivi raggiunti e a perfezionare lo schema operativo tracciato dal Protocollo d'Intesa secondo precise scadenze temporali.

Azione da svolgere nel 2° semestre del 2001 per il consolidamento degli obiettivi raggiunti

In considerazione del fatto che le attività da espletare ai sensi degli art. 1 e 2 del Protocollo d'Intesa del 13 febbraio 2001 necessitano, come già rilevato, di un ulteriore arco temporale per la ultimazione dei progetti in corso, è stata prevista, con D.L. approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 28 giugno 2001, la prosecuzione dei programmi delle Forze di Polizia italiane in Albania fino al 31.12.2001.

La composizione della struttura interforze, rappresentata dall'Ufficio di Collegamento e da componenti specialistiche chiamate a completare le residuali attività di consulenza, addestramento e assistenza, è stata fissata per il secondo semestre del 2001, in 90 elementi di cui 53 della Guardia di Finanza impegnati nei servizi di controllo delle coste albanesi per il contenimento ed il contrasto dei flussi migratori clandestini, cui vanno aggiunte le unità dei Reparti Volo delle 3 Forze di Polizia nazionali.

Per il funzionamento del citato Ufficio Interforze e delle collegate unità specialistiche il D.L. ha autorizzato la spesa di lire 15 miliardi circa.

Le attività che dovranno essere espletate riguardano: